Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Al 15 gennaio la gara d'emulazione a premi tra le Federazioni vede nell'ordine ai primi due posti di ogni categoria: FIRENZE, LIVORNO nella prima; ANCONA, LA SPEZIA nella seconda; PALERMO, BARI nella terza; AVELLINO, SASSARI nella quarta; AVEZZANO, S. AGATA MILITELLO nella quinta.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IX CONGRESSO DEL P.C.I.

* Per un balzo in avanti del Partito
* Per una maggioranza democratica

Diffondete l'Unità nei giorni del Congresso
Domenica 31 gennaio discorso di Togliatti

UN MILIONE DI COPIE!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 24 ★ DOMENICA 24 GENNAIO 1960

Il cassiere disonesto

L'altro giorno il Consiglio dei Ministri si è riunito in casa dell'on. Segni. Il Presidente del Consiglio, sofferente per l'influenza, ma ligio al dovere di sovraintendere comunque agli offici del governo, ha convocato i membri del gabinetto attorno al letto offrendo loro in compenso — come hanno informato le agenzie — libagioni di vernaccia e pasticcini sardi. In questo clima salottiero è stato varato un provvedimento «tecnico» sul fondo adeguamento pensioni, uno di quei provvedimenti che in un primo momento nessuno legge ma che ad un più attento esame svelano il trucco. Un trucco osceno, in questo caso, poichè si risolverà in una ulteriore trattenuta sulla già magra busta paga degli italiani.

Durante il '59, milioni di operai di quasi tutte le categorie hanno lottato per nuovi contratti di lavoro, i marittimi di Torre del Greco o di Genova hanno affrontato le manganellate della «celere» per avere un salario migliore, i metallurgici hanno paralizzato le loro fabbriche con scioperi poderosi, centinaia di migliaia di donne delle aziende tessili hanno incrociato le braccia per la prima volta in vita loro: tutto questo è costato sacrifici, coraggio, testarda volontà di migliorare le proprie condizioni di vita. Ed ora dovrebbe bastare una decisione presa da un gruppo di ministri nel corso di una specie di trattenimento famigliare in casa Segni, per cancellare almeno in parte risultati così faticosamente raggiunti!

In realtà i lavoratori non mancheranno di rispondere con una più vigorosa lotta salariale, ma c'è da chiedersi perchè il governo abbia tentato un colpo così impopolare. La ragione che ne sta alla base è tale che se dovesse valere nei rapporti privati fra cittadini condurrebbe in galera chi osasse farsene forte. L'aumentato contributo estorto ai lavoratori dovrebbe infatti servire a colmare il grave *deficit* che si è verificato nel fondo adeguamento pensioni, *deficit* dovuto a una palese e confessata violazione di legge commessa dai governi succedutisi in questi anni. Or bene, mentre la legge impone allo Stato di contribuire con il 25% al fondo pensioni, il governo si è guardato bene dall'ottemperare all'obbligo e ha stornato negli ultimi quattro anni ben 285 miliardi dai contributi per le pensioni (per protesta, l'on. Vigorelli si dimise da ministro del Lavoro).

Oggi il governo si trova di fronte a nuove scadenze maturate con l'estendersi della pensione a nuove categorie, in primo luogo coltivatori diretti e artigiani; il *deficit* si è fatto gravissimo e tutto il sistema previdenziale fa acqua da ogni parte. Dove prendere i soldi per mettere una pezza all'ammanco dei miliardi non versati? Ed ecco che la risposta è venuta dall'ultimo Consiglio dei Ministri, che si è ispirato, come sembra, ai metodi dei cassieri disonesti. E non è tutto: per legge il contributo pagato dai lavoratori dovrebbe essere esattamente della metà di quello detratto alla parte padronale. Ma poteva Segni comportarsi almeno secondo questo principio? Nossignori. E così, attraverso una serie di sgravi, la parte padronale pagherà una aliquota di poco superiore a quella dei dipendenti.

A questo punto le deduzioni politiche sono semplici. La DC e il suo governo si trovano ogni giorno di fronte a scelte precise: chi deve pagare le tasse? A chi debbono andare i fondi del piano verde? Chi deve controllare l'industria nucleare? La scelta viene regolarmente compiuta favorendo la destra economica che sostiene il governo.

La sostanza del problema delle pensioni conferma ora questo giudizio politico e non solo per la odiosità che caratterizza gli ultimi provvedimenti. Essi sollevano infatti la questione più grossa di tutto il sistema previdenziale che sta dichiarando bancarotta. Due forze si battono per la sua riforma, la Confindustria e la CGIL. L'una chiede che i massimi delle pensioni siano abbassati e i limiti di età portati da 60 a 65 anni così da alleggerire gli oneri padronali; i sindacati propongono invece che le pensioni vengano fissate in base ai salari, ricercando i fondi, per una riforma che allineerebbe l'Italia ai paesi moderni e progrediti, non nelle trattenute sulle paghe, ma in una imposta sui redditi.

In che direzione si muova il governo Segni è già scandalosamente chiaro.

MARIO PIRANI

LA SENTENZA SARÀ ESEGUITA OGGI AD ALGERI

De Gaulle fa fucilare quattro patrioti algerini

La sanguinosa misura decisa per "riequilibrare" il silurammento di Massu - Solidarietà di Juin col generale dei paras

PARIGI — Il generale Massu fotografato ieri mattina mentre entra all'Eliseo per incontrarsi con De Gaulle con il quale avrebbe discusso la sua nuova destinazione (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 — Una notizia grave è giunta da Algeri nel tardo pomeriggio: la delegazione generale del governo annuncia che quattro combattenti del FLN, accusati di attentati e condannati a morte, saranno fucilati domani. Il loro ricorso per ottenere la grazia è stato respinto. Così si apre ad Algeri la nuova fase della politica algerina iniziata col comunicato di ieri dell'Eliseo.

Sulla bilancia, due pesi: da una parte il trasferimento di Massu, che d'altronde era stato già deciso da tempo; dall'altra la prospettiva di una «pacificazione» a lunga scadenza, le nuove misure per accelerare i processi contro i «terroristi» l'impegno formale a non intavolare trattative politiche con il FLN e, adesso, l'esecuzione di quattro combattenti: in pasto alle belve.

Questa mattina il generale Massu è stato ricevuto da De Gaulle all'Eliseo. Egli stamane è stato fatto attendere un poco nell'anticamera del Presidente della Repubblica, poi è entrato. Benchè non sia stato comunicato nulla sul contenuto del colloquio, sembra che De Gaulle l'abbia ricevuto, ascoltato e congedato molto freddamente.

Massu è quindi tornato all'*Ecole militaire*, dove rimarrà sino al giorno in cui partirà per la sua nuova destinazione: il Madagascar o il Congo francese, non si sa ancora. Basterebbe il caso Massu a testimoniare della atmosfera che domina in questi giorni a Parigi. Segretamente agli arresti, ricevuto dal presidente della Repubblica osannato da Delouvrier, elogiato in una allocuzione pronunciata questa mattina alla radio per invitare la popolazione alla calma, il povero Massu, comincia quasi a destare simpatia: in mezzo a tanta ambiguità, lui almeno è stato sincero.

Si è poi appreso che il maresciallo Juin verrà a sua volta ricevuto da De Gaulle. L'udienza avrebbe luogo martedì prossimo Juin, nettamente contrario all'autodeterminazione dell'Algeria sarebbe oltretutto irritato per essere stato escluso dalla conferenza sul problema algerino. Egli secondo quanto si dice in certi ambienti, intenderebbe mettere in guardia De Gaulle contro le ripercussioni del «caso Massu» nell'esercito. Si dice anche che voglia intervenire in difesa dello stesso Massu.

Sulla situazione ad Algeri, si apprende che il generale Challe stamattina ha dovuto pronunciare alla radio un appello rivolto ai militari e ai civili perchè rimanessero tranquilli e lo ha fatto con gli argomenti che il comunicato dell'Eliseo gli offriva: «All'esercito e a tutti coloro che si battono al suo fianco, tengo a precisare — egli ha detto — che le decisioni di importanza capitale adottate nel campo politico e giudiziario dal governo, in seguito alla riunione di ieri, ci forniscono armi potenti per assolvere il compito della pacificazione...». Ma uno sciopero più o meno generale, ha praticamente bloc-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 12. pag. 2 col.)

Vane le indagini dei carabinieri

Ancora senza nome l'uomo fatto a pezzi

L'autopsia ha accertato che lo sconosciuto, i cui miseri resti sono stati trovati venerdì a ponte Flaminio, è stato barbaramente ucciso, fatto a pezzi e poi gettato nel fiume. Carabinieri e polizia continuano febbrilmente le indagini per identificare l'assassino: la foto mostra appunto cani poliziotti alla ricerca di una pista sul luogo del macabro rinvenimento

(In nona pagina il nostro servizio)

Indignazione per le decisioni del governo sul fondo pensioni

Novanta miliardi sottratti ai salari e agli stipendi

Larghe adesioni alla richiesta della CGIL per la sospensione del provvedimento
La protesta della Camera del Lavoro di Roma — O.d.g. unitario del Poligrafico

Il provvedimento preso dal governo di aumentare dell'1,40 per cento il contributo pagato dai lavoratori per il fondo adeguamento pensioni ha suscitato vivissime ed indignate reazioni nelle varie categorie e nelle aziende. Si tratta di una percentuale che in parecchi casi viene a decurtare sensibilmente i più recenti aumenti salariali conquistati a prezzo di dure lotte. Anche complessivamente la cifra sottratta ai lavoratori è più che rilevante. Infatti secondo la relazione sulla situazione economica del paese, presentata dal ministro Tambroni, l'ammontare complessivo delle retribuzioni del lavoro dipendente è indicato, per il 1958, in 6903 miliardi di lire: il taglio che verrebbe portato ai salari ed agli stipendi se il provvedimento governativo venisse applicato si aggirerebbe annualmente sui 90 miliardi di lire.

La protesta della CGIL e la richiesta della Confederazione di sospendere l'applicazione del provvedimento è stata fatta propria in molti luoghi di lavoro dai quali sono cominciati a pervenire ordini del giorno indirizzati al ministro del Lavoro, nei quali i lavoratori esprimono il loro sdegno per la grave decisione del governo. La Camera del Lavoro di Roma, in un comunicato della segreteria, ha espresso l'opposizione dei lavoratori romani, sottolineando che la decurtazione che risulta in media di circa mille lire per ogni salario e stipendio, si aggiunge ai nuovi aggravi apportati ai bilanci dei lavoratori in conseguenza allo scatto degli affitti, bloccati, all'aumento di alcuni prezzi dei servizi pubblici verificatisi recentemente.

Tra le proteste inviate dalle fabbriche romane, delle quali si è avuta notizia, particolarmente significativo un telegramma unitario di protesta inviato all'on. Zaccagnini dalle organizzazioni della CGIL e della UIL del Poligrafico di Stato di via Gino Capponi.

Il presidente della Commissione interna del «Credito commerciale e industriale» ha scritto una lettera per sottolineare che i bancari sono particolarmente colpiti da questa decisione del governo. Infatti il ministro Zaccagnini aveva preso impegno di far annullare lo anticipo della tredicesima mensilità corrisposto alla categoria al posto delle trattenute fatte durante lo sciopero. Questo impegno assunto dal ministro di fronte ai sindacati ed ai lavoratori — conclude la lettera che abbiamo ricevuto — non ha avuto pratica attuazione con il risultato che i bancari vedono ridotto il modesto aumento ottenuto dal 6 per cento al 4,60 per cento e lo percepiranno di fatto solo tra due anni, cioè quando avranno ammortizzato la trattenuta per le giornate di sciopero.

AL SENATO

Mozione del PCI contro gli evasori fiscali

I senatori Umberto Terracini, Pesenti, Mammucari, Scoccimarro, Fortunati, Secci, Luisa Galloni, Minio, Montagnani, Marelli, Roasio, Bertoli, hanno presentato la seguente mozione:

«Il Senato, presa conoscenza della pubblicazione delle liste parziali dei contribuenti evasori apparsa su molti giornali da fonte, se non ufficiale, certo ufficiosamente informata;

«costatando la smisurata entità delle frodi temerariamente osate a danno dell'Erario e deducendone, con la mostruosa grandezza dei patrimoni dei quali codesti evasori tutti sono pertanto titolari e detentori, l'enormità dei redditi di cui fruiscono;

«mentre dà lode ai funzionari dell'Amministrazione che, scoprendo le frodi, hanno tutelato gli interessi dello Stato, ricorda a chi di dovere che, per precisa disposizione di legge, gli elenchi degli evasori fiscali devono essere pubblicati periodicamente al preciso fine educativo e punitivo di additarli al disprezzo e alla condanna morale dei cittadini;

«esprime la propria indignazione per tanta bassezza di civico comportamento da parte di individui che appartengono tutti a ranghi sociali che tuttavia si atteggiano a custodi delle vere virtù umane e dei più severi principi di politica e sociale rettitudine, non nascondendosi che per realizzare queste inique imprese a danno della collettività è stato loro necessario il concorso di esperti cultori delle pubbliche e private discipline finanziarie, così umiliate, per mercede, a strumento di mal fare;

«e designando questi e quelli come nemici della Repubblica e del popolo italiano, chiede e si attende dal Governo pronte proposte per una legislazione che agisca con pene detentive, severamente adeguate alla gravità della loro azione infamante, quanti mentre sguazzano nel lusso più scandaloso sperperandosi le loro non sudate ricchezze, osino ancora d'ora innanzi negare sfrontatamente allo Stato il dovuto tributo».

Un'intervista di Togliatti sul socialismo in Italia

La pluralità dei partiti e le vie nazionali - L'alleanza permanente coi ceti medi - Il rinnovamento del partito - Verso il IX Congresso

Il compagno Togliatti ha risposto a una serie di domande sulla politica del PCI e le Tesi del IX Congresso, nel quadro dell'inchiesta che Ruggero Zangrandi viene conducendo per Paese-sera *tra i dirigenti comunisti.*

La prima domanda riguardava l'enunciazione delle Tesi circa la pluralità dei partiti nella fase di costruzione del socialismo.

«L'esistenza di diversi partiti — *ha detto Togliatti a questo proposito* — nel corso dell'edificazione del socialismo è, oggi, un fatto storico di cui si è già compiuta la esperienza in vari Paesi, come la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica popolare cinese, dove diversi partiti esistono e collaborano.

«Esiste però, oggi, un fatto nuovo, di cui non si può non tener conto. Ci troviamo di fronte alla prospettiva, a più o meno lunga scadenza, di una costruzione socialista in Paesi dell'Europa occidentale, dove le tradizioni politiche sono assai radicate e si esprimono attraverso la esistenza e l'attività dei partiti.

«Ben diversa era la situazione nella Russia zarista o in quei Paesi dell'Europa orientale che non avevano quasi mai avuto regimi democratici».

L'intervista si è ulteriormente soffermata sul tema del pluripartitismo: «In paesi come la Francia, l'Italia, il Belgio e tanti altri esistono masse di lavoratori e di ceto medio per cui il socialismo è una soluzione utile e perfino indispensabile. Queste masse hanno i loro partiti, cui sono tradizionalmente legate. E non potrà, quindi, non spettare a questi partiti una funzione di direzione in quella società.

«Quando noi lo diciamo apertamente, non si tratta di "propaganda". Gli è che noi ci rendiamo conto che, nelle società occidentali, con un capitalismo molto sviluppato, i problemi politici della costruzione socialista si porranno in termini diversi e dovranno essere risolti in modo diverso da come è avvenuto in altre circostanze oggettive».

«In una società socialista — *ha aggiunto ancora Togliatti* — una sola classe non ha diritto di svilupparsi: quella che sfrutti il lavoro altrui e pretenda di avere il monopolio delle ricchezze sociali».

«Una società socialista realizza, infatti, condizioni tali che non rendono più possibile lo sviluppo di una classe di sfruttatori. E' evidente che, in questa classe, non rientra il ceto medio produttore: artigiani, imprenditori piccoli e medi, esercenti e via dicendo. Questo ceto è, semmai, oggi minacciato, non da noi, ma dai grandi capitalisti. Esso si vede a poco a poco espulso dal campo dell'iniziativa economica, oppure assoggettato e sfruttato dal grande capitalista. E avviene già ora che, per sfuggire a tale minaccia, si orientì verso forme di associazione nelle quali l'iniziativa del singolo rimane, ma è insito, lo si voglia o no, un elemento socialista. I fatti, quindi, ci stanno aprendo e mostrando la strada».

«Vorrei andare più a fondo — *ha aggiunto ancora Togliatti* —. Ritengo errata l'opinione volgare secondo la quale passaggio al socialismo vorrebbe dire che, di punto in bianco, tutti diventano impiegati dello Stato ed è finita qualsiasi iniziativa economica individuale. Questa è una delle sciocchezze che, per confondere le idee,

(Continua in 12. pag. 2 col.)

TUTTI I SENATORI COMUNISTI, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, SONO TENUTI A ESSERE PRESENTI ALLE SEDUTE DI MARTEDÌ 26 GENNAIO E SUCCESSIVE

Oggi la firma di un comunicato congiunto

Segni e Pella mercanteggiano l'adesione dell'Italia alle tesi oltranziste del cancelliere Adenauer

Sarebbe stato chiesto in cambio l'appoggio per l'ingresso dell'Italia nel direttorio occidentale - Preoccupazioni per l'atteggiamento dell'opinione pubblica - Incontro di Moro con Adenauer - Fazioso discorso del ministro Von Brentano

Al termine della prima giornata di colloqui ufficiali tra Adenauer e i governanti italiani, il Viminale ha diffuso una nota ufficiosa in cui si afferma che «è stato constatato che tra i due governi esiste una sostanziale concordanza di vedute». E' una manifestazione palese della linea che Segni e Pella hanno deciso di adottare nei confronti del loro interlocutore tedesco: riaffermazione di una solidarietà di carattere generale senza tuttavia giungere ad una scelta nè in senso favorevole nè in senso contrario agli aspetti specifici della politica di Bonn. Il linguaggio della nota ufficiosa è infatti accuratamente dosato: si parla di «sostanziale concordanza» e non di «piena identità» di vedute. In pratica è un modo di rimanere nel vago, in attesa che qualcosa faccia pendere la bilancia in un senso o in un altro.

Ad un atteggiamento di questo genere — che equivale a rinunciare a qualsiasi azione di freno nei confronti dei pericolosi sviluppi della azione di Bonn — il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sono giunti dopo lunga esitazione. In primo luogo, la ostilità manifestata dall'opinione pubblica verso la posizione assunta dal cancelliere tedesco ha reso assai difficile a Segni e a Pella mantenere il loro atteggiamento tradizionale di appoggio incondizionato ed esplicito. In secondo luogo, la freddezza manifestata dal presidente della Repubblica nel corso del suo colloquio con il cancelliere ha costituito un ulteriore motivo di remora. In terzo luogo, ha forse influito anche il contenuto del discorso rivolto dal Papa ad Adenauer, discorso nel quale mancava un qualche accenno impegnativo alla situazione internazionale e, in tale contesto, al ruolo della Germania. Infine, non può non essere tenuto presente dai governanti italiani il rischio di discostarsi troppo dalle posizioni americane.

Questo non vuol dire, però, che l'attuale governo della DC si appresti a modificare la linea di condotta seguita in questi anni. Secondo le voci che circolano, il

(Continua in 12. pag. 5. col.)

I diffidati

La fotografia che pubblichiamo è stata scattata nel campo di sterminio nazista di Mathausen. Al centro del gruppo di uomini scheletriti è Roberto Forti, che essendo miracolosamente scampato al massacro (i romani deportati nei lager sono tornati in Patria nella proporzione di uno ogni venti), è oggi il presidente romano dell'Associazione dei deportati.

E' contro questi uomini che il governo Segni sguinzaglia i questurini in questi giorni, per diffidarli, controllarli, intimidirli, in ossequio al Cancelliere tedesco in visita nella Capitale. Tra questi questurini vi è quello stesso, ieri brigadiere e oggi maresciallo, che 17 anni fa arrestò Roberto Forti e lo spedì a Mathausen, e che oggi — essendo i forni crematori spenti e non potendo far di meglio — ne controlla i movimenti e ne limita i diritti.

Sembra un paradosso, un caso da romanzo, ma non lo è. E' una realtà che dice fino a che punto di degenerazione è stata portata la democrazia italiana dopo dodici anni di governo democristiano, ed oggi sotto il governo di Segni e la reggenza politica dell'on. Moro. Chi tra le vittime del nazismo avrebbe mai pensato che, quando fosse scampato alla morte e fosse tornato a casa, si sarebbe un giorno trovato schedato e piantonato dai suoi stessi persecutori, in onore di un nuovo Cancelliere tedesco? E in onore di un Cancelliere tedesco, si badi, che nel suo governo ha alcuni massimi teorici e servitori del nazismo, che lascia insegnare nelle scuole del suo paese le dottrine del nazismo, che i perseguitati dal nazismo li ha mandati lui per primo sotto processo.

Non è un semplice episodio, questo, ma l'indice di tutto un clima — clima di politica interna e internazionale — che si è creato attorno alla visita di Adenauer. Così come non è un semplice episodio la cancellazione dal programma televisivo di oggi del documentario sui crimini nazisti e sul processo di Norimberga.

Di quest'altro fatto vengono ora date giustificazioni ridicole e bugiarde: che c'è da trasmettere una rivista su ghiaccio (la quale si scioglie invece in un'altra ora); che il rinvio del documentario era deciso da tempo (quando ancora giovedì scorso era invece confermata la trasmissione), che è mancato il tempo di correggere il Radiocorriere *(quando per questo esiste un apposito ufficio). La verità assai semplice è che non si è voluto fare sgarbo al Cancelliere e ai suoi ministri nazisti, per i quali Norimberga non è un buon ricordo. Al servizio del governo democristiano, in questo caso, non è stato necessario muovere i questurini che arrestarono i democratici nel 1943.*

E' bastato il corpo dirigente della RAI-TV, che in quegli anni servirà da par suo l'Eiar fascista e la radio nazista di Salò. E così il cerchio si chiude.

Roberto Forti (indicato con la freccia) nel campo di sterminio nazista di Mathausen. Il Forti è uno degli ex deportati che hanno ricevuto la diffida della polizia